

MONFALCONE

Fincantieri, polemica
sullo sciopero
Incendio alla Eaton

I SERVIZI NELL'ISONTINO

Sciopero alla Fincantieri, la Fiom attacca l'azienda e la Failms Cisal

MONFALCONE

«Un'adesione del 90%, non solo del 42%»

MONFALCONE. Non corrisponde al vero la dichiarazione di Fincantieri sulla percentuale di adesione allo sciopero indetto per martedì dalla Fiom-Cgil. È la stessa Fiom, il giorno dopo lo sciopero, a rispondere all'azienda affermando che il dato del 42% non è reale. «Alle 6 di martedì sono entrati in stabilimento poco più di 50 persone, su una media di 450 presenti. La matematica non è un'opinione e non lo dice la Fiom: il dato è stato confermato anche dalla Fim - dichiara la rappresentanza metalmeccanica Cgil -. Se si vuole analizzare la sola realtà dei dipendenti Fincantieri, l'adesione ha raggiunto quasi il 90%. Se a questo si aggiungono i lavoratori delle ditte in appalto, che assieme ai lavoratori Fincantieri hanno incrociato le braccia, allora il dato si avvicina al 98%».

Per Fiom, è chiaro che l'azienda ha la sola preoccupazione di eliminare la forza sociale maggiormente rappresentativa, ovvero la stessa Fiom. «D'altra parte l'azienda ha cercato, e trovato, alleati. Il nuovo sindacato, entrato in stabilimento qualche mese fa, si è messo subito a disposizione della dirigenza», proseguono, riferendosi all'incontro del neo direttore di stabilimento, Paolo Capobianco, con i rappresentanti Failms Cisal. «I neo-delegati dicono che stanno partecipando attivamente agli incontri con l'azienda e stanno dando al nuovo direttore una situazione che rispecchia la realtà. La loro realtà. Inoltre, hanno ribadito le parole di Fincantieri sull'iniziativa Fiom di martedì, conferman-

do che tutti i loro iscritti sono entrati in stabilimento. Se questi sono i fatti, ci fa piacere sapere che la loro organizzazione conta 3-4 iscritti».

Il sindacato prosegue deducendo che, «se le nostre iniziative destano preoccupazione nelle file dell'azienda e di altre sigle sindacali è per il fatto che siamo gli unici a fare sindacato e a rappresentare i lavoratori. Alle altre organizzazioni che ci criticano consigliamo di fare tesoro della riuscita delle nostre iniziative».

In tempo reale la risposta della Failms, che spiega innanzi tutto come «questo sindacato sia nato dal malcontento e dalla cattiva tutela dei diritti offerta dalle altre sigle sindacali, tra cui il nostro coordinatore Rsu che arriva dalla Fiom». Spiegano che all'ingresso dello stabilimento, martedì mattina, il coordinatore Fiom avrebbe rivolto frasi irrispettose nei confronti dei lavoratori che entravano a lavorare. «Tutti i lavoratori non iscritti Fiom avrebbero dovuto però essere tutelati dai loro rappresentanti sindacali. I nostri iscritti sono entrati senz'alcun problema, mentre la maggioranza - afferma, lanciando accuse pesanti - è stata soggiogata dalla solita prepotenza usata dalla Fiom. Le ditte private non sono entrate perché l'ingresso mezzi era bloccato: ciò rappresenta prepotenza e non una libera e democratica partecipazione allo sciopero». Confermano il fatto di essere disponibili a lavorare con la nuova dirigenza «per ottenere miglioramenti per tutti i lavoratori», che

invitano a riflettere «su chi siano stati i firmatari degli accordi interni peggiorativi rispetto all'assetto logistico con spogliatoio decentrato e timbratura sul posto di lavoro». Il rappresentante Failms nella Rsu, Mario Pizzolitto, spiega che la sua scelta di altra organizzazione sindacale diversa dalla Fiom è scattata «quando la Fiom mi ha portato a lottare contro l'ex direttore su un accordo che era già stato firmato dalla Rsu Fim-Fiom-Uilm. La nostra organizzazione è pulita, onesta e trasparente. Siamo convinti che i lavoratori abbiano la maturità per giudicare».

I rappresentanti della Uilm, martedì in occasione dello sciopero proclamato da Fiom, erano presenti davanti ai cancelli Fincantieri «solo per una legittima dimostrazione, per tutelare i propri lavoratori, ma senza alcuna intenzione di fare polemica con la Fiom. Ribadiamo - afferma il coordinatore Uilm nella Rsu, Luca Furlan - che non avevamo intenti polemici. Abbiamo certo un'altra visione della trattativa, che riprenderà il 18 novembre per entrare nel vivo. Aspettiamo quindi di discutere le cifre. Ognuno ha il suo modo di dimostrare, ma chiediamo tutti la stessa cosa: il salario migliore per i lavoratori e un nuovo sistema organizzativo che consenta di affrontare le sfide future. Auspichiamo che come noi rispettiamo l'espressione degli altri, anche gli altri facciano altrettanto». (c.v.)

